

Accennai già nel primo capitolo alle piccole tribù gheghe, oggi soggette al Montenegro.

L'origine e il significato dei nomi di parecchie di codeste tribù sono difficili a rintracciare, e circolano in proposito tra gli Albanesi racconti e leggende diverse e contraddittorie. L'idea prevalente è la discendenza da un comune antenato. Alcuni nomi di tribù erano infatti un tempo casati di famiglia. Moltissimi tuttavia derivano da nomi di luogo, altri da epiteti e appellativi; per altri poi si è ricorso, in mancanza di meglio, ad un eponimo: per es. Hotti da un preteso *Hot*, Clementi da un *Çolmendi* (Nicola il saggio) o da un certo *abate Clement*, che secondo una curiosa tradizione era un veneziano rifugiatosi sui monti dell'Albania. Su questa materia peraltro non vale la pena d'insistere. Siamo qui, generalmente parlando, nel campo della leggenda più che in quello della Storia.

*Città e cantoni dei Gheghi.* — Tra il mare da una parte e i monti dei Ducadgini, dei Mirditi e dei Matija dall'altra, nel *Vilajet di Scutari*, giace un tratto di paese vicino alla costa, limitato al nord dal lago di Scutari e dalla Bojana, al sud dallo Shcumbi, che è abitato da Gheghi i quali non si raggruppano in vere e proprie tribù, ma costituiscono dei centri di popolazione che dir si possono grandi, se si paragonano ai villaggi abitati dalle tribù montanare. Tali sono coi rispettivi territori o distretti le maggiori città di *Scutari* e di *Tirana*, e le città minori, cui meglio converrebbe il nome di grossi villaggi, di *Alessio* o *Lesh*, *Cavaja*, *Croja* o *Cruja*, *Prezija*, *Ishmi*, *Durazzo*, *Pekinje*.